

ciclismo

Gino Sala

Sul viale di Prato dove si è concluso il ventinovesimo Giro delle Regioni, sfreccia dopo una sparata a duecento metri dal traguardo Elia Rigotto (nella foto), è il quarto successo di un italiano nelle sei giornate di gara. Lo stesso Rigotto si era imposto in quel di Amelia e a sua volta Giovanni Visconti aveva gioito a Pietrelcina e ad Avigliano, come a dire che dal 26 aprile al 1° maggio la nazionale azzurra si è ripetutamente distinta senza però cogliere quel trionfo finale che era in programma. «Dobbiamo, possiamo rifarci», aveva annunciato il c.t. Antonio Fusi pensando al Regioni dello scorso anno vinto dallo sloveno Fajt e dove il primo dei nostri rappresentanti (Sella) aveva concluso al nono posto. A conti fatti stavolta il bilancio può definirsi onorevole, ma esaminando la classifica definitiva si deve parlare di



## Giro delle Regioni, cresce la giovane Italia ma la vittoria è di Grivko

Anche l'ultima tappa conquistata, a Prato, da un azzurro, Rigotto. Il trionfo va però al ventunenne ucraino

sconfitta bruciante. Sconfitta che si poteva evitare. Bastava essere più attenti, meno pigri nella cappa inaugurale. Tergiversando, concedendo lo spazio di 2'10" ai dodici fuggitivi Visconti e compagni hanno pagato a caro prezzo un'ingenuità imperdonabile e così al tir delle somme l'ucraino Grivko è stato incoronato con un piccolo, ma prezioso vantaggio (dieci secondi) su Belkov, un russo di appena diciotto primavere. Terzo Giovanni Visconti a 59", quarto il polacco Dybel a 1'05", quinto Vincenzo Nibali a 1'18". Seguono il ceco Mares a 1'32", il bielorusso Samoilau a 1'51", l'australiano Dawson a 2'47" e il tedesco Burghardt a 3'20". Media oraria dopo 729 chilometri e cento metri 41,249

a dimostrazione che a cavallo di un tracciato assai impegnativo la corsa è stata vivace e frizzante. Andriy Grivko è un pedalatore longilineo che il prossimo sette agosto festeggerà il ventunesimo compleanno. La sua altezza (1,78) e il suo peso (61 chili) gli conferiscono le doti di atleta completo, capace di distinguersi su qualsiasi terreno. È nato in Crimea e vive in Toscana essendo un tesserato della Finauto Yomo di San Baronto, perciò compagno di squadra di Visconti. Squadra guidata da Luca Scinto, l'ex professionista che ha indossato la maglia azzurra nel mondiale 2002 vinto da Mario Cipollini. L'affermazione di Grivko era nei pronostici e stando al giudizio dei tecnici il connaziona-

le di Popovych dovrebbe far bene anche quando entrerà nella massima categoria. Sicuro che il Regioni continua ad essere un'ottima palestra per il movimento giovanile. Tra i suoi vincitori figura Davide Rebellin e nella storia delle varie edizioni spiccano i nomi di Bugno, Fondriest, Bartoli, Figueras, Di Luca, Scarponi e del già citato Popovych. Siamo quindi di fronte ad una competizione che merita il massimo sostegno, che vive con la passione il volontariato di persone encomiabili sotto ogni punto di vista, una carovana che dal 1976 vuole un'Italia migliore anche nelle vicende sportive. Ai ragazzi che sono venuti da lontano per andare lontano l'augurio di una bella crescita.



# Livorno frena l'ascesa della Fiorentina

2-0 con gol di Protti e Lucarelli. I viola scendono al settimo posto, amaranto quinti

DALL'INVIATO Marco Bucciattini

**LIVORNO** L'autista del pullman ha già acceso il motore e i fari. È mezzanotte. Protti ancora non sale e si offre alle pacche, abbracci, autografi dei livornesi che rinunciano al sonno e lo attendono davanti alla tribuna del Picchi. Il derby è del Livorno, la Fiorentina è battuta, due a zero. La settimana più lunga è finita.

Il derby è di Spinelli, scur Aldo lo chiamavano a Genova, che agita per aria l'impermeabile cerato giallo, orrendo, con il quale si accomoda abitualmente in tribuna perché è convinto che faccia classifica. Non esistono più presidenti superstiziosi: Spinelli è un reperto di un altro calcio, di quei padroni che buttavano il sale dietro le porte, e compravano i giocatori firmando contratti sui tovaglioli di carta al ristorante. A Livorno ci sta bene, ha l'accento sbagliato, gli scappa un "bèlin" invece che un "deh", ma è genuino e ha fatto presa. Della Valle non c'è, perde il derby per assenza. Non butta sale in campo ma quattrini, tanti, e i conti rischiano di non tornare. Però il bello di questo derby, visto dalla Toscana, è che il Livorno ha fatto un passo avanti verso la serie A ma la Fiorentina non se ne è allontanata: le ultime sei gare dei viola sono invece "comode", come riconosce anche Mondonico: «Due mesi fa speravo di essere in questa posizione a maggio, ora abbiamo incontri alla nostra portata». Ascoli, poi Venezia e Napoli: c'è spazio per recuperare, ma la Fiorentina dovrà giocare meglio di sabato, dove tutto si è svolto secondo una regia livornese, con lo stadio pieno, il gol di Lucarelli, la sua corsa con il pugno sinistro chiuso e teso sotto la curva, il raddoppio di Protti in mezza rovesciata, al termine di un'azione sulla destra di Vigiani e Pfterzel. Trentasette anni e vola su come un gabbiano: potrebbe essere lo spot di uno snack ipocalorico oppure la cartolina dalla serie A del Livorno. Sarà l'incubo della Fiorentina, se le cose andranno male: «Questa partita mi ricorda la sconfitta di Genova. Anche qua nella ripresa sparivano i palloni», insiste Mondonico, riferendosi alle perdite di tempo; «mezzucci» che lo infastidirono nella gara persa a Marassi prima di Pasqua e che rispolvera ora per cambiare discorso. E comunque il pallone ce lo avevano Vigiani e Protti.

Il Livorno non vinceva il derby da 57 anni, un 2 a 1 nel 1947, allora si era in serie A mentre sabato sembrava di esserci ma era un'illusione ottica, per

## Gheddafi, esordio contro la Juve In Libia è la prima notizia dei tg

Antonello Menconi

**PERUGIA** Ha atteso dieci mesi e 31 gare viste dalla tribuna e dalla panchina, ma finalmente, Saadi Al Gheddafi ce l'ha fatta. Potrà anche lui sentirsi un giocatore di serie A. A tutti gli effetti e non solo per la squalifica per positività all'antidoping rimediata nei mesi scorsi. Serse Cosmi gli ha concesso il premio, facendolo entrare in campo nell'ultimo quarto d'ora contro la Juventus di cui detiene il 7,5% delle azioni (attraverso la finanziaria Lafico) e di cui è stato anche membro del consiglio di amministrazione. E ieri sera in Libia è stata festa grossa. Per i telegiornali è stata la notizia d'apertura. Ma se ne continuerà a parlare ancora a lungo.

Probabilmente sino al 2010, se davvero la Libia riuscirà ad ospitare il mondiale, come è nella volontà anche di suo padre il colonnello Muammar, che si interessa poco di calcio, ma probabilmente avrà gioito pure lui alla notizia di avere un figlio calciatore in Italia. Mandato da Cosmi a fare la prima punta, in tutto, nella gara contro la Juventus, correndo goffamente, ha toccato nove volte la palla, sempre di piede. In un doppio scambio con Ravanelli, poi cinque tocchi di seguito per controllare una palla che sembrava scappare via, poi un cross rasoterra, non sfruttato dai compagni, che non hanno capito evidentemente quale sarebbe stata la sua intenzione ed infine per un altro scambio con Ravanelli.

Prima dell'esordio era stato portato due volte in panchina, il 5 ottobre contro la Reggina, quando venne trovato non negativo all'antidoping (è stato sottogiocato anche ieri e per questo, secondo il suo staff, non si sarebbe presentato alle interviste) a causa di un farmaco e lo scorso 14 marzo contro il Modena. Era stato in panchina anche in Coppa Italia, il primo ottobre, dopo che al mattino si era dimesso dal Consiglio d'amministrazione della Juventus, per l'incompatibilità con il suo tesseramento da giocatore. Ora che è diventato calciatore, la nuova sfida, soprattutto di Luciano Gaucci, è quella di farlo diventare dirigente azionista del club umbro. Il presidente ha già dato la propria disponibilità. «Nessuno cercherà di forzarlo - ha detto - ma se vorrà farlo, noi lo accetteremo ben volentieri, avendo dimostrato... di essere intelligente ed anche un bravo ragazzo».

via di una cornice da evento. «Pisa vituperio delle genti», ammiccano su uno striscione i tifosi viola. Lo stadio non raccoglie, la curva del Livorno è distolta dalla confusione con la questura, che ha rifilato 200 daspo agli ultrà, quelli che sventolano il Che, la falce e il martello, gli stendardi di Protti. Le tifoserie sono amiche, non gemellate, mentre nel dopoguerra volavano sberle e

sfiotti. Ora si battaglia solo in campo: la gara è bella, soprattutto nel primo tempo. Tanto agonismo ma anche le corse del Livorno sulle fasce. Una squadra che gioca e concede. La Fiorentina si perde, come le capita spesso in situazione di grande pressione. C'è il solito testardo orgoglio di Riganò, sempre più forte, sempre più capitano, vicino al gol al 25' e al 35', cioè prima e dopo le due reti

livornesi. Ma il resto è tutto amaranto. Vigiani è un esterno destro che vale la serie A, Chiellini surclassa Maggio nel duello diretto delle giovani promesse. Poi ci sono Protti e Lucarelli: 44 gol in due. Due attaccanti di smisurata personalità che si tirano dietro un buon gruppo, fatto di molti giovani, compreso il tecnico Mazzarri (destinato a Bologna, se Mazzone non rinnova): nel primo

tempo ha tenuto Protti vicino a Lucarelli per liberare le fasce alle avanzate di Vigiani e Chiellini, ai raddoppi di Pfterzel e Doga. Così sono nati i due gol (ravvicinati, 30' e 33'). Il secondo tempo si gioca ad una porta, ma non serve più. E finisce con l'invasione dei tifosi, e Protti, Lucarelli e Ernesto Che Guevara che fanno il giro di campo. Un bel tridente.



la curiosità

teleVisioni

## TRIPUDIO IN PIAZZA TRA CAPRE E PIOGGIA

Luca Bottura Lorenza Giuliani

**Légami** «Qui studio a voi stadio», Federica Zanella a Paolo Berlusconi, «Adriano Galliani ha detto che questa formazione è quella che tutti i milanesi sognano». Paolo Berlusconi: «Si vede che Galliani ha già preso la sua razione quotidiana di pillole ed è tranquillo». E il massimo: Adriano Galliani lo prende per il culo perfino Paolo Berlusconi.

**Fame chimica** Luca Cattani, inviato di "Qsvs" all'esterno del Meazza non usa mezzi toni per descrivere gli incidenti del pre-gara: «Un baracchino dei panini è stato letteralmente saccheggiato da un tifoso». Qualcuno controlla l'alibi di Giuliano Ferrara. **Classifica avulsa** Simona Ventura: «Milan 76, Roma 70: rimarrà così anche alle 16.45?». Massimo Caputi sussurra: «È impossibile...» («Quelli che...»)

**Mi voleva Zelig** «Dopo questo gol mancato da Shevchenko, Adriano Galliani si sarà messo le mani tra i capelli». (Giovanni Lodetti, "Diretta stadio")

**Garantisti** «La polizia ogni volta che manganella viene criminalizzata» (Massimo Giletti, "Quelli che...")

**Sereno Varriale** Enrico Varriale, in apertura di "Stadio2Print": «Primo scudetto da allenatore per Ancelotti, dopo tre conquistati come tecnico».

**Non è qui la festa** Varriale: «Grande festa del Milan scudetto». Roberto Pacchetti è l'inviato in piazza Duomo. Dietro di lui, pioggia e deserto. Venti persone fradice, ancor meno bandiere. Come in un film surrealista. Poi la camera allarga impietosa e inquadra Pacchetti da solo, in giacca e cravatta, mentre il cielo piange a dirotto. Grigio. Persino il duomo è impaccettato causa restauro. Dietro, passa un tristissimo camioncino verde.

**Non è qui la festa/2** Carlo Paris a "90": «Ora non c'è più niente ma vi assicuro che prima ci sono stati festeggiamenti e anche un'invasione di campo».

**Ovini** «Vedo inquadrate una capra» (Francesco Giorgino collegandosi con piazza Duomo).

**Pezzi facili** Causa parodia del concertone del primo maggio (sì, insomma, quella fiera del playback a cura del Tg2 presentata da Andrea Pezzi giusto per sfregiare piazza San Giovanni) l'ultimo "Stadio2Print" è andato in onda a notte fonda. È la prima volta nella storia che capita di attendere con ansia i commenti di Sandreani.

**Mi voleva Zelig/2** «Gheddafi è l'arma segreta. È pericoloso in attacco... perché tira dei missili...». (Francesco Morini, ex giocatore della Juventus, «Qui studio a voi stadio», tra l'altro l'aveva già detta uguale tre settimane fa). [setelecomando@yahoo.it](mailto:setelecomando@yahoo.it)

## Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

### Il gol di Prati aiuta la Lazio

**A** due giornate dalla fine del campionato tutto resta immutato per la lotta al vertice. Domenica 5 maggio perdono sia Lazio che Juve. Ovvio che a guadagnarci è solo la capolista. I biancazzurri sono sconfitti a Torino per 2-1, i granata «malgrado le assenze hanno preso in pugno il match» e con un'altra doppietta di Pulici si aggiudicano l'incontro. Anche se il campionato è difficile che venga perso, la Lazio non brinda. Maestrelli, invece, è arrabbiato con il suo collega e amico Fabbri, che al primo gol del suo goleador è entrato in campo per abbracciarlo, «Sembrava che avessero vinto la Coppa dei Campioni. Sapendo che un suo amico sull'altra panchina stava mangiandosi il campionato non l'avrei fatto». Una mano alla Lazio l'ha data la Roma che ha sconfitto la Juventus, «Non determinanti i demeriti dei bianconeri», «La vittoria ha nome onestà e grinta». All'Olimpico vanno in gol per i giallorossi Domenighini, Negrisolo e Prati (nella foto), per i bianconeri una doppietta di Anastasi. Il lotto di squadre in corsa per il terzo posto comprende ora Napoli (pareggio sul campo del Bologna), Inter (vittoria sulla Samp con due



gol di Boninsegna), Fiorentina (pari in casa con il Cesena) e Torino. In testa alla classifica dei cannonieri con 21 reti ci sono Chinaglia e Boninsegna, staccati di ben 7 gol seguono Riva, Clerici e Pulici.

«Grande doppietta di Agostini in Austria», titolo a nove colonne per l'ennesima impresa del più grande motociclista di tutti i tempi. Il rivale Phil Read costretto al ritiro in entrambe le prove. L'unico che ha impensierito Agostini è stato il solo Bonera nella classe 500cc.

La classifica finale del campionato di pallavolo vede al primo posto la Panini Modena con 46 punti, al secondo posto la Lubiam Bologna e Ariccia con 40 punti. La Ruini Firenze, campione in carica, scende mestamente in serie B, la squadra toscana abbandona la massima serie dopo che per dieci anni ha ricoperto un ruolo da protagonista nella serie A.

Come nelle previsioni l'Ignis Varese si aggiudica il titolo di campione d'Italia di basket. Nell'ultima gara batte la Brill Cagliari per 94-74, ai cagliaritari «va dato atto di essere stati all'altezza del compito» e di non essere partiti sconfitti. Morse segna 45 punti e vince la classifica dei cannonieri. Al secondo posto l'Innocenti Milano che si impone, con fatica, alla Brina Rieti.

SAMPDORIA	1
UDINESE	3

SIENA	0
BRESCIA	1

**SAMPDORIA:** Antonioli, Sacchetti, Conte (40' st Pedone), Falcone, Bettarini (29' st Cipriani), Diana, Volpi, Palombo, Paganò (15' st Valtolina), Flachi, Bazzani

**SIENA:** Fortin, Cirillo (20' st Flo), Juarez, Argilli, Cufre, Lazetic (29' st Menegazzo), Vergassola, D'Aversa, Guigou, Chiesa (34' st Junior), Ventola

**UDINESE:** De Sanctis, Bertotto, Sensini (24' st Pierini), Krol-drup, Jankulovski, Pinzi, Pizarro, Muntari (21' st Felipe), Alberto, Jorgensen (40' st Pazienza), laquinta

**BRESCIA:** Castellazzi, Martinez, Di Biagio, Dainelli, Castellini, Bachini, Brighi, Matuzalem, Mauri (20' st Stankevicius), Colucci (6' st Del Nero), Caracciolo (35' st Baggio)

**ARBITRO:** Palanca

**ARBITRO:** Farina

**RETI:** 28' pt Jankulovski, 6' st Bazzani, 13' st Pizarro (rig.), 41' st laquinta.

**RETI:** nel st 15' Brighi

**NOTE:** angoli: 10 a 3 per la Sampdoria. Ammoniti: Alberto, Sacchetti, Bazzani, Pedone e Flachi. Recupero: 1' e 4'. Spettatori: 28 mila circa.

**NOTE:** angoli: 7 a 0 per il Siena. Espulsi: Juarez al 20' st; Matuzalem al 39' st; Brighi al 44' st; D'Aversa al 49' st. Ammoniti: Lazetic, Cirillo, Chiesa, Caracciolo e Del Nero. Recupero: 2' e 5'. Spettatori: 11 mila.

**DOMENICA IN EDICOLA**

### LIBERAZIONE RADDOPPIA

**DUE GIORNALI IN UNO** Un supplemento di dodici pagine sui temi portanti e (im)portanti della campagna europea.

**Liberazione europea**

IN VENDITA INSIEME CON IL QUOTIDIANO A 1,50 EURO